

con quattrocento alla sua; ed oltre à queste, & à molte altre disposizioni, commise, che le genti di già rimaste in Romagna col Cardinale di San Seuerino, douessero torfi da quella parte, e seguitare il corpo dell'altre, che già erano con la Paliffa andate auanti verso il Milanese. Per questa intera ririrata de' Francesi dalla Romagna, rimossiui li ritegni, e gli argini, cominciarono à inondarui precipitosamente le perdite. Le due Terre di Arimini, e Cesena, con le Rocche loro, si arresero all'Armi Pontificie. Giulio Vitelli, Vescouo della Città di Castello, c'hauea conuenuto, dopo seguito l'atroce conflitto, cedere a' vittoriosi nemici Rauenna, e la Rocca, come già si disse, corso incontro all'occasione, ne fece di amendue il racquisto; e crudelmente si rifarcirono que' Popoli de' danni, e stragi contro di loro, nel sacco di quella Città, già barbaramente inuehite.

*Arimini e  
Cesena si  
arrendono  
agli Eccle-  
siastici.  
Con Rauē-  
na.*

Calati alla fine gli Svizzeri da Coira à Trento, in numero di dieciotto mila, indi peruennero, nulla impediti, anzi riconosciuti in qualità di confederati amici, nel Veronese. S'era dianzi la Paliffa tratto à Pontoglio con tutto il Campo, ascendente à ottocento huomini d'armi, mille Caualli leggieri, e noue mila Fanti, ripartiti hauendo gli altri trà Brescia, Peschiera, e Legnago; e s'era quiui preparato, per combatterli. Vedendoli poi à discendere nell'altra parte, venne à Castiglione, vicino à Peschiera sei miglia, dubbiofo ancora, se fossero per auiarfi contro di Ferrara, ò pure di Milano; e fù dubbio questo, che cagionò la certezza dell'eccidio, già prescrito de' Francesi, tanto fà il destino, che ogni passo, procurato contra il suo volere, diuenga vn'inciampo. Capitò à caso in mano a' Veneti vna lettera, ch'egli scriueua in Milano al Generale di Normandia, in cui palesauagli, che, se i nemici contra quel Ducato si riuolgeuano, scorgeau di difficile, e quasi impossibile vna salda resistenza. Questa lettera insegnò à gli Svizzeri la vera strada, per doue meglio indirizzarsi. Partirono dal Veronese, così configliati anco dal Cardinal Sedunense, che da Venetia, dou'era stato nobilmente accolto, s'era trasferito al Campo. Giunti à Villafranca, si accompagnarono col Venetiano, già quiui condottosi sotto il general comando di Giovanni Paolo Baglione, consistente in quattrocento huomini d'arme, in ottocento Caualli leggieri, in sei mila Fanti, e reso più stimabile da molti pezzi grossi d'artiglieria. Rinforse allora vn fastidioso incontro. L'ardente desiderio di coloro contra il Rè di Francia haueali fatto crescere, viaggiando, à seimila più del numero pattuito ne' Capitolati; onde mancato il denaio all'intero compimento delle loro paghe, vrtarono precipitosamente à protestare ad alta voce, che farebbono passati à militar'in

*Svizzeri  
nel Verone-  
nese.*

*Francesi à  
Castiglione  
dubbiosi.*

*Svizzeri si  
coniscono  
co' Veneti à  
Villafranca.*

*Tumultua-  
no per le  
loro pia-  
ghe.*